



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 3-4 - AGOSTO 1960

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti
del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2/8395

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

"Dirai ai Torinesi che io voglio loro bene; ed essi vogliono essere per me?"

(Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo il 30 aprile 1915)

SOMMARIO

Il Crocifisso e l'Eucaristia (Fr. Emiliano)	pag. 3
<i>Vita dell'Unione</i> : Assemblea Generale - Nuovo Assessore Generale - Esercizi Spirituali - Dalla Sezione di Parma	» 10
<i>Casa di Carità Arti e Mestieri</i> : Fine anno scolastico - Attività spirituali - Visite - Campeggio estivo	» 15
<i>Messa del Povero</i>	» 17
<i>Echos des Frères</i> : Belgique - Colombie - Cameroun - Espagne Pérou	» 20
<i>Grazie attribuite all'intercessione di Fr. Teodoreto</i>	» 23
<i>La Divozione a Gesù Crocifisso nell'Italia Centro Meridionale</i>	» 25
<i>I nostri morti</i>	» 26

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.

PRO MUNDI VITA

(In margine al Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco)

Il Crocifisso e l'Eucaristia

1. Dachau... La storia non è nuova a questi contrasti o ritorni drammatici delle cose; ma essa non può coglierne che l'aspetto esteriore. Nel campo dello sterminio umano, la Chiesa ha continuato a celebrare il Suo sacrificio, *pro mundi vita* e il XXXVII Congresso Internazionale di Monaco lasciava, in quel luogo di agonie d'anime e di corpi, una cappella ed un altare dedicati alla Agonia del Cristo, testimonianza d'una perenne immolazione più che traccia d'un momentaneo trionfo. Non diversamente, infatti, la Croce è risalita sul bivacco del Golgota: non « perchè il Cristo scendesse, finalmente, dalla Croce; ma per restarvi crocifisso, con noi ». Non diversamente, la Croce è tornata nell'arena sanguinosa del Colosseo: non per presentarsi trionfatrice dello spettacolo obbrobrioso e cruento dei cristiani dati in pasto alle belve; ma per levarsi, ancora una volta, unica cosa duratura, sui ludibrii di oggi e di ieri.

Che cosa è, difatti, questo mistero della morte che genera la vita — dal tepido e maledetto sangue del capro de' primi sacrifici, a quello del Cristo e dei martiri di tutti i tempi, catene o fame o morbi contrassegnino l'inesausto umano dolore, — e di contro, il mistero che rifiuta la vita e genera la morte, con un bisogno furioso di esaurirsi nelle cose, maledicendone più che non godendone l'insoddisfatta finitudine?

2. San Giovanni, che conosce la luce sfolgorante di Dio (« Dio è luce, ... camminiamo nella luce, come anche lui sta nella luce, ... con mutuo amore » I Jo., 11, 5-7) e della luce, il dono di gioia e di vita (« Queste cose vi scrivo affinché ne godiate e la vostra gioia sia completa » (Ivi, 4) contrappone a questo « mistero di luce », le tenebre del peccato (« Tutto ciò ch'è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita » Ivi, 16).

Queste « tenebre » non sono solo fuori di noi, « nei sentieri del mondo »: in ciascuno di noi c'è una zona d'ombra, e per uscir di metafora, ogni uomo sente in sé la presenza d'inclinazioni perverse, una storia di complicità nativa con il male, la facilità a concedersi, ad abbandonarsi financo, agli appetiti della natura, e più prepotentemente ancora, a sottrarsi o ad affermarsi orgogliosamente contro Dio, contro il prossimo...

Ed è naturale pensare che se queste « tenebre » non fossero in me, non esisterebbe un « mistero di iniquità » nel mondo; ma esso risplenderebbe ancora di quella luce in cui Dio contemplò primamente tutto ciò che aveva fatto « e vide ch'era molto buono » (Gen., I, 31). Di questa mattutina luce del creato, per i più non rimane altro riverbero se non l'« utile » che l'uomo esprime immediatamente per i suoi bisogni. E l'uomo è proteso, con le sue tecniche, a dominare la natura, stupito che questa gli obbedisca, mentre crede di poter violentare l'ordine logico e morale a quel modo che

costringe gli elementi. Ma nell'ebbrezza della sua vittoria, non può non sentirne il vuoto morale, anzi, non può non vedere ostili le cose stesse del suo dominio, la propria « umanità » sempre più dispersa. E' lontano ancora, l'uomo, dall'angoscia di non essere altro se non cosa fra le cose, e solo contraddistinto dal peso del suo dolore? Conquistare la gittata di una V¹, voleva proprio il contropasso dell'angustia del forno o della cella dei gas?

Pro mundi vita! Sì, quelle agonie, quelle morti hanno un senso solo: se io le posso pensare parte d'un riscatto. Riscatto larvale, sia pure, e per sé inefficace, d'un ordine morale che la libertà ha potuto violare, ma la ragione non ha potuto ristabilire, con le sue architetture di parole, la « *sapientia verbi* » di cui parla l'Apostolo (*I Cor.*, I, 16). Il dolore è l'avvio alla saggezza della croce: questa alla « saggezza di Dio, che si rivela nel « *mistero del Cristo, e del Cristo crocifisso* » (*Ivi*, II, 2).

3. La vita del mondo è tutta qui: liberarci dal male, dal peccato che inquina noi e le cose. (« *Dio ha in abominio non solo il peccato, ma le cose stesse del nostro peccato* », *Deut.*, XXIII, 18), restituirle a Dio, ridare alla nostra vita ed a tutte le creature, il respiro del divino, e queste, amare con l'amore di carità, che le senta e veda nella loro natura di dono e insieme scorga la mano del Padre che dà e i fratelli, che il Padre vuole partecipi del suo dono; quella, aprire alla comunione con Dio, ch'è l'istanza morale ultima della creatura razionale, che non finalizza a sé le cose se non per riorfrirle, inesausta e divina liturgia, spiritualizzate, a Dio, attraverso il Cristo, che ce n'ha mostrato il valore trascendente nell'amore (« *Fate del bene...* », *Lc.*, VI, 35) e nel sacrificio (« *Se la tua mano o il tuo occhio ti scandalizza, troncalo, è meglio per te...* » *Mt.*, V, 30).

Il peccato è veramente il suggello della morte; ma per la liberazione dal male, per la « conoscenza di Dio », per la vita « divina » (cfr. *Col.* I, 10-13), non basta, evidentemente, lo sforzo e la volontà umana. E' l'opera della Redenzione, il « mistero di Cristo », del Verbo che associa alla generazione eterna nel seno del Padre, la nascita nel tempo, con l'Incarnazione, nel seno della Vergine, per opera dello Spirito Santo, per « morire » in croce... Il cristianesimo non rileva qui dalla persuasione d'un ragionamento (anche Platone, pensò, per spiegarsi il male nel mondo, ad una colpa all'origine, e costruì tutta la filosofia, come liberazione dal corpo e ritorno del nostro spirito in Dio); ma dalla sottomissione al fatto storico del Vangelo (la vita di Cristo, d'un « profeta » rinnegato dalla sua nazione e crocifisso dai Romani) rischiarato dalla illuminazione interna che viene da Dio. E' un fatto soprannaturale come la « vita » che sostituisce al peccato; come la « grazia » che fa del cristiano l'uomo spirituale, strappandolo dalla servitù dei sensi e dell'orgoglio, per dargli il « senso di Cristo ».

Ed ecco, mosso da questo spirito, che si riassume nell'ideale evangelico di « conoscere Cristo e Cristo crocifisso », l'uomo riprende il suo cammino verso la vita (« *Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce, e mi segua* » *Mt.*, XVI, 24) e sull'unico fondamento di Lui, si ridistendono misteriose coordinate vitali nel mondo e per il mondo, che vengono dalla Sua morte, che operano nella Sua morte, ed il mistero di Cristo crocifisso, si rifrange, si ripercuote e moltiplica nelle nostre « croci », concretando nell'esperienza singola e personale una conoscenza che la carità ha mutato in spirito e vita.

4. V'è nella croce, la rivelazione d'un mistero che non cessa, — dopo tanti secoli — di essere « uno scandalo » agli occhi del mondo che non può

scorgere il piano trascendentale e divino d'una realtà che fa il destino umano, universalmente e singolarmente, dipendente da quello del Cristo morto e risuscitato: la morte dell'Innocente per il riscatto del colpevole ed in una prospettiva acosmica, l'esigenza d'una giustizia immanente che esige il prezzo — umanamente insolubile — del peccato.

Il mistero è mistero anche per la fede. Ma il « dramma » ha i suoi termini umani. Bastano a stabilire l'atteggiamento di ciascuno di noi di fronte alla colpa e al suo riscatto, anche se la morte ignominiosa del Salvatore sullo strumento del suo supplizio, non possa, nel mistero cristiano, dissociarsi dall'esaltazione della sua vittoria sul mondo e sulla morte nella susseguente risurrezione, le cui risonanze non sono certo assenti in noi, ma più remote, poiché del Crocifisso, noi vediamo primamente il supplizio del legno, l'ignominia dello strazio, la morte, lenta, del dissanguato... Il castigo, cioè, che l'economia redentrice chiama ciascuno a condividere, perché la partecipazione alla croce è effettivamente la condizione della nostra unione vitale con il Cristo (« *Quelli che appartengono a Gesù Cristo hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni ed i suoi desideri* », Gal., V, 24).

Il legno, dapprima, con i suoi chiodi: qualcosa di rigido ed ostile nella sua costrizione, quello con la fissità de' suoi piani, come l'immobilità d'una legge cui bisogna tornare volenti o nolenti; questi, con il morso delle loro lacerazioni, e la piaga ulcerosa della necessità dei nostri bisogni... Non sono i sensi, che hanno valicato ogni legge? Non si sono impadroniti d'ogni cosa, come loro propria ed esclusiva? E con quale ingordigia? (Da gran tempo, la fame e la miseria sarebbero scomparse dal mondo, se ciascuno si contentasse del necessario). E quante cancerose ferite, nelle necessità che han rigettato il povero e il debole in condizioni infra-umane di vita, di lavoro, di abbruttimento... I sensi non possono pretendere, neppure di fronte alla ragione, più di quello che loro occorra: ma di fronte alla croce, credo, non possono neppure rifiutare il dolore; la privazione dovrà essere più dolce del godimento; né la sensualità, sarà mai il prezzo d'un bene, od una soddisfazione cercata...

E' un primo aspetto, quello mortificato e combattivo, dell'ascetica cristiana: la prima prevenzione « *il sale della terra* » (Mt., V, 13), che ci sottrae all'impero dei sensi e dell'animalità, e non per lo scorbutico orgoglio dell'uomo, ma per « il prezzo di sangue », la sofferenza buona « con cui saldiamo un debito », o non lo accresciamo, almeno.

Cicerone ci parla della croce come del castigo degli schiavi colpevoli dei maggiori delitti (*Pro Clu.*, 66; *De Supp.* 5-6): è il nostro, perchè tali sono le nostre colpe; ma nel mistero cristiano, questo supplizio è la prima liberazione « l'affrancamento » del battesimo, reso operativo e salvifico dalla penitenza, dalla carità (« per amore di Lui, crocifisso »), dalla giustizia (« perchè altri non debba pagare per noi »).

L'ignominia del Golgota. Sì: ma non ci stupisce, che l'empio condanni il giusto; poich'è supremamente logico che il disonesto t'incolpi d'impudicizia; l'avaro, di sordidezza; l'impostore, di falsità... Sono anche i soli a sentire dentro di sé il rodio delle loro turpitudini: ne sanno il peso. Accusare un innocente, è crearsi un alibi; rimuovere un testimone... E' altra l'ignominia della croce. Il cristiano, nell'accezione di S. Paolo, non è toccato da queste cose. « *L'uomo spirituale* — egli dice, — *fa giudizio di tutte le cose; lui stesso poi da nessuno è giudicato* » (I Cor., II, 15). Di fronte alla croce, siamo chiamati ad un'umiltà più radicale, che non al disprezzo o alla

tolleranza dell'ingiuria altrui, ed è il riconoscimento della nostra colpa davanti a Dio, di questo nostro inconcepibile orgoglio, che ha potuto metterci contro Dio, sottrargli noi stessi e le cose, di cui abbiamo preteso il dominio, facendole e facendoci del mondo, mentre sono Sue tutte le creature. Così ci siam posti nella morte, con la risibile fatuità d'un nulla che si fa un Dio, e tutto commisura a sé, idolatra altrettanto stupido che crudele, del suo fango...

Quel fango appunto che Dio ha dovuto riplasmare, con le Sue mani, nel Cristo, Dio fatto uomo, per riscattarci; per non lasciarci nella morte: il mistero della croce è questa reviviscenza feconda del sangue di Gesù Cristo, che penetra il nostro mondo, che lo ricompone nella sua unità, a misura che ci raggiunge. E' il «sangue della croce», la carità di Cristo, che ci ricongiunge con i nostri fratelli, ricongiungendoci con Dio. La morte sulla croce, con l'ineffabile mistero dei suoi dolori, delle sue umiliazioni, si presenta con la folgorazione improvvisa dell'amore: « Vivete nella carità, sull'esempio di Cristo, che ci ha amati e si è dato per noi, offrendosi a Dio in sacrificio soavissimo... » (*Eph.*, V, 2). Ecco, nella carità, « si ricostruisce il mondo » (*Col.*, I, 24). E' questo il valore dello stillicidio di sangue, che consuma la vita del Crocifisso. Sangue, non parole; la vita, non il superfluo; la croce, non la soddisfazione o l'applauso... E' la carità di Cristo che ci spinge (*II Cor.*, V, 14), del Cristo che ha patito ed è morto per noi, per i nostri peccati; che ci ha fatti « sue membra » (*I Cor.*, XII, 2), attribuendo, anche al nostro dolore, la sua virtù salvifica e vitale. Dal Divin crocifisso, dall'apertura delle Sue piaghe, dall'inesausto rifluire del Suo amore e del Suo dolore, parte l'invito e la forza ad aprirci su tutte le creature, ad amare in esse quel grado di bene, che ciascuna rappresenta, senza timore di smarrirci, ovunque lo si scorga.

E' la « follia della croce », non solo perché scandalo al leguleio farisaico e insipienza alla conclusa razionalità del filosofo, ma per quel prodigioso dono di amore, che non dispera di ricreare la vita sulla morte; che gode del suo martirio, che non teme né l'esiguità delle sue forze (« *Allora, quando sono esausto, io sono potente...* » *II Cor.*, XII, 10), né il malanimo o il rifiuto altrui.

Per questo, nonostante il trionfo del male, il bene s'è conservato nel mondo; per questo, perché tutto si radica nel Cristo Crocifisso, ogni creatura conserva alcunché del suo bene. Finché sulla terra si celebra il sacrificio del sangue dell'Agnello, l'umanità può guardare al suo domani su prospettive eterne, e non temere la morte.

5. Il Sacrificio della croce, la S. Messa, la Chiesa, tre momenti dell'Incarnazione eterna del Verbo: il Golgota, l'altare della Sua storia; la Mensa eucaristica, quello della nostra storia d'oggi; il Corpo Mistico, quello della storia futura: Dio solo poteva congiungerli in una sola realtà immanente e il Cristo lo ha fatto: « *Il calice della benedizione, — si chiede l'Apostolo, — non è forse la comunione del sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è egli la comunione del sangue del Signore?* » (*I Cor.*, X, 14). Or come non formare un unico corpo, con l'alimento di cui ci nutriamo, come non formare tra di noi « *un solo corpo, nutrendoci tutti dello stesso pane* » (*Ivi*, 22)?

La « cena » è certo comunità di vita e per la vita; pure, com'è suggestivo il rito di morte in cui s'annuncia, si stabilisce e si perpetua! E' notis-

simo il testo paolino; ma non ci sono parole, che lo possano sostituire: « ... Perchè io l'ho ricevuto dal Signore, quello che ho insegnato a voi: che il Signore Gesù, nella notte in cui era tradito, prese del pane, e dopo aver rese le grazie, lo spezzò e disse: — *Prendete e mangiate; questo è il mio corpo, che è dato* (il greco ha il presente, non il futuro della vulgata: sarà dato) *a morte per voi. Fate questo in memoria di me.* — Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: — *Questo calice è il nuovo testamento nel mio sangue: tutte le volte che ne berrete, fatelo in memoria di me...* ».

Qual mirabile intrecciarsi della vita e della morte! Quale appello alla vita, da una morte immanente, cui ben s'addice, non come nel poeta latino (Lucr., *De rer. nat.*, III, 869), l'epiteto di « *mors immortalis* », se, con il Cristo, anche il martire affronterà la morte, per le ragioni della vita; anzi, se ciascuno, a quella morte, attingerà i motivi e le forme della sua esistenza. L'umiltà e la carità stanno alla base di ogni martirio, che non è solo la conclusione tragica d'una lotta, ma anche la lenta crocifissione d'ogni dì. « *Or dunque, — conclude l'Apostolo, — tutte le volte che mangerete questo pane, tutte le volte che berrete questo calice annunzierete la morte del Signore, fino a tanto che Egli venga* » (*Ivi*, XI, 26).

6. L'Eucarestia ha, certo, un insopprimibile carattere intimo e personale. Il « cibo », l'alimento ha bisogno d'una persona viva e singolare, cui sia porzionato. Non è diverso per la creatura spirituale. Nel S. Vangelo le espressioni « *Io sono il pane di vita... La mia carne è cibo... Il pane, che vi darò, è la mia carne... Se non mangerete la mia carne, non avrete in voi la vita...* » (*Jo.*, VI *passim*), nel contesto e nell'interpretazione ch'esse ricevono dagli uditori, hanno un riferimento individuale, immediato. La moltiplicazione dei pani sfama degli individui, anche se costituiscono una moltitudine: non diversamente, nella cena, il Cristo opera su d'un pane e per esso si moltiplica; la sua Eucarestia è un « pane » offerto singolarmente a chi crede in Lui. Non dunque, l'universalità astratta d'una dottrina, ma la concretezza del « mangiare », del « bere », come del pane della moltiplicazione, « di cui ciascuno si saziò, e ne sopravvanzarono sei canestri »; come della manna del deserto, venuta dal cielo « perchè chi ne mangiasse, non morisse »; una funzione della vita per la vita stessa di chi la compie.

« Come può costui darci la sua carne da mangiare? » (*Ivi*, V, 52) « *In verità, in verità, vi dico, che se non mangerete la carne del Figliolo dell'uomo, non avrete in voi la vita... La mia carne è veramente cibo, il mio sangue bevanda* (v. 55)... *Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui* » (v. 56). « *Colui che mi mangia, vivrà di me* » (v. 57).

L'alimento e la vita, certo la vita eterna, perché l'alimento è divino: il pane e il vino dell'Eucarestia sigillano l'unione mistica con il Cristo vivente, né nella vita ci sono elementi o residui di morte. E' Lui, che vivrà, che dovrà spiritualmente vivere nella « nuova creatura »...

7. L'Eucarestia, anche come « cena », ha indubbi elementi associativi: la comunione al corpo e al sangue di Cristo (cfr. *I Cor.*, X, 15-22) è partecipazione ad un rito sociale; comunque numerosi, i comunicanti, appartengono ad un corpo spirituale unico, perché tutti partecipano dello stesso pane: sacramento di unità, vincolo di pace, che non solo simbolizza, ma produce, con la fusione degli spiriti e dei cuori nella carità; e questo corpo

partecipa al corpo di Cristo. S. Paolo lo stabilisce anche e contro l'accezione giudaica della partecipazione « all'altare » da parte di chi ha offerto la vittima, e più ancora contro l'idolotia dei pagani (le quali pure costituivano un legame di solidarietà o di parentela tra il sacrificante e il Dio, e tra gli offerenti stessi) mettendo in risalto l'intimità creata dalla coppa, dal pane e dalla mensa cristiana: « *Poiché vi è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo, che partecipiamo ad un unico pane...* » (v. 17).

La vita « spirituale » di ciascuno dei comunicanti, non può non portare anche nel mondo il fermento individuale della loro vita: « *pro mundi vita* » ha di fatto la sua equivalenza in questo stesso testo, con il « *per voi* » dei sinottici, e con il « *per molti* » di Mr., XIV, 24.

E tuttavia, lo si comprende, il valore massimo, « *pro mundi vita* », consiste nei misteriosi legami che uniscono il sacrificio della messa, a quello del Calvario e la Chiesa, con precedenza assoluta al « sacrificio », non ai valori unitivi del Corpo Mistico o all'elevazione spirituale della stessa santità della Chiesa e de' suoi membri. « Il sacrificio che noi offriamo, — scriveva eco della primitiva tradizione, s. Cipriano di Cartagine (+ 258), — è la passione del Signore » (*Ep.* LXIII, 17). Ed è noto come S. Tommaso, insistendo particolarmente su tale identità, analizzi i rapporti sacramentali del sacrificio eucaristico, e non della sola comunione, come sorgente di grazia (cfr. *Sum. theol.*, III^a, q. LXXIII, a. 6).

La cena e la messa: due sacrifici rituali, quella, con la realtà dell'offerta della passione e morte, che doveva seguire, questa, con la stessa vittima, lo stesso offerente, nell'unica realtà della immolazione già avvenuta: incruente entrambi, nella perfezione del sacrificio interiore, che tra la cena e il Calvario si è compiuto il mistero della croce.

Un sacrificio unico, ed irripetibile, con valore assoluto e definitivo, che la cena istituisce, il Calvario consuma, la messa applica.

8. E' evidente che il sacrificio eucaristico dipenda in maniera assoluta dal valore di quello consumato sul Calvario; ma le parole del Cristo: « *Fate questo in memoria di me* » (Lc. XXII, 19; *I Cor.* XI, 24), ci mettono in mano, con le stesse sue non mutate disposizioni, il dono ch'egli ha fatto di sé, ordinandoci di rioffrirlo, perché sia anche nostro.

Non si tratta di rifare il Cristo, vittima, ancora una volta, per la nostra redenzione; ma di « appropriarci » della vittima, per partecipare del suo sacrificio; né si tratta di cercare un'altra redenzione, per noi, come se la Sua fosse incompleta o comunque abbisognasse del nostro apporto, ma solo di applicarne i meriti...

Unico il dono, alla cena, al Calvario, alla messa, identico il Sacerdote: il rito varia nella cena e nella messa, con il rapporto di prefigurazione e anamnesi del sacrificio incruento, all'effettiva effusione del sangue e della morte in croce: il tempo non rinnova la « morte », perpetua la « vita » e ne feconda i frutti. Ogni cosa, però, in questo sacrificio, che pure opera l'unione di tutta la Chiesa — dell'umanità, — nel Corpo mistico di Cristo, supera l'apporto che, e la Chiesa, come società, e il singolo, come membro di essa, può offrire con la libera sua volontà di adesione, di contributi formali di carità, di umiltà, di obbedienza, di sofferenza, poiché in esso tutto trae valore dalla « vittima divina », che conferisce alla nostra oblazione un sovrapprezzo incomparabile.

Vero è che il sacrificio eucaristico è pur sempre come la nostra valo-

rizzazione di quello redentore del Cristo. Così, l'oblazione sanguinosa del Calvario, emanata, un tempo, dalla carità del Cristo obbediente al Padre fino alla morte, appare operante di continuo nell'attuazione della Redenzione, non solo nel cielo dove intercede per noi, con i titoli unici della sua filiazione e del suo sacerdozio, ma ancora quaggiù, in tutte le offerte, che nel tempo e nello spazio, si consumano in Lui, per Lui, con Lui, dagli uomini, cui ha riaperto le vie di Dio.

9. Sant'Agostino, nel contrasto tra la città degli uomini, con le sue torri di morte, ed i valli rinserranti il brulichio dei vermi della putredine, le tenebre cupe dello spasimo e della negazione, la fossa buia della belva umana bramosa e dolorante — e la città di Dio, che sale, faticoso, il cammino della salvezza e vede i lucori d'un'alba non lontana, in cui il sole si dispiegherà su nuovi cieli e nuove terre, dove la pace, e la giustizia si baceranno in fronte, — vede la Chiesa, come la cittadella dell'umanità nuova, essa corpo di Cristo, nell'atto di offrire all'altare quel sacrificio che ha appreso dal Salvatore: «... il sacrificio più glorioso, più eccellente che possa essergli offerto, siamo noi, — esclama, — noi stessi, la sua Città, ed è il mistero che noi celebriamo nelle nostre oblazioni » (*De civ. Dei*, XIX, c. 23).

L'immagine è grandiosa e vera: tutta la società riscattata dal sangue di Cristo, che si raccoglie in un solo corpo per essere offerto a Dio, con il suo Capo, per rioffrirsi nella sua carità e nella sua obbedienza... Ci sono tutti i nostri dolori, ma fragranti d'amore; c'è la volontà d'un riscatto di noi, delle cose... La città non è il piccolo numero chiuso nella cittadella: sono i cittadini sparsi ancora per le vie del mondo. E' lontano ancora il ritorno? E' ogni dì meno facile? Come rompere la prepotente servitù della materia? Oh, l'ansia di questo ritorno, è pur quella di Cristo! Dall'edenica imagine dell'unico ovile sott'un solo pastore (« *Ho ancora molte greggi, che non sono nell'ovile* », Jo., X, 16), all'angoscia del Golgota (« *Padre, perdona loro perché non sanno...* », Lc., XXIII, 34). Risponde, almeno, alla Sua ansia, il nostro tormento? No, certo, finché, temendoli, li odiamo; ché non è già temendo per noi, che si ama quelli che ci sono di contro...

Da gran tempo, il mondo è in agonia: disperata è la sua lotta, per consegnarsi alla morte. Ma c'è, di contro, l'Agonia del Cristo, che comprende ogni dolore — dal filo spinato alle foibe, dalle disgregazioni atomiche, a quelle prodotte nel gran corpo sociale dalla temulenza dei gregari di Satana, che pur son l'opera del male... — che soprattutto, accoglie ed avvalora ogni sofferenza buona, — la lagrima d'un bimbo e quella d'una mamma, la fame del povero, l'inedia del malato, i lutti e gli insuccessi... — e prepara quel « miracolo della morte » (quasi uno soglia che Dio s'è riservata sull'estremo della vita dell'uomo, per dare a Cristo, un'anima di più) ch'è una salvezza per l'individuo, e la speranza di chi non vuole disperare del mondo.

Agonia che contrasta l'agonia.

C'è, di fatto, una morte per la vita. Ed una vita per la morte (« *Chi vorrà risparmiare la sua anima, la perderà* », Jo., XII, 25).

Nella Chiesa tutto converge in un ammirabile sacrificio, che si identifica con quello del Calvario. L'unità della Chiesa cristiana, scrive un teologo del sec. XVII, non si lascia dividere in molte ostie e in vari sacrifici. Tutti questi frammenti d'olocausto, se così posso eprimermi, fanno parte d'un solo olocausto d'una plenitudine universale. Sì gran numero di vitt-

(v. seguito a pag. 26)

Vita dell'Unione

• Assemblea Generale

Nella prima metà del mese di Luglio 1960 i catechisti del SS. Crocifisso e M.I. hanno convocato la loro Assemblea Generale, che ha luogo ogni sei anni per il rinnovo delle cariche e lo studio dei problemi essenziali dell'Unione. Si tratta quindi dell'avvenimento di maggior rilievo in quest'ultimo periodo della vita del nostro Istituto.

Vi parteciparono tutti i catechisti congregati, salvo due assenti da Torino per malattia, e l'Assessore Fr. Cecilio.

Sulla base di una esauriente relazione presentata dalla presidenza si esaminarono i fatti più salienti relativi all'Unione ed alla Casa di Carità in quest'ultimo sessennio e i problemi che si pongono in questo momento alla nostra famiglia spirituale.

Il relatore illustrò il clima di difficoltà in cui si svolge l'opera nostra, ma poté anche constatare degli importanti progressi. Gli argomenti principali trattati dalla relazione furono i seguenti:

1) La «Divozione a Gesù Crocifisso» si diffonde sempre più in tutto il mondo e attualmente circola in 13 lingue: italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco, portoghese, fiammingo, polacco, maltese, greco, arabo, tigrino e giapponese.

Non essendo più possibile la penetrazione nei paesi comunisti rimangono inutilizzate le traduzioni in ungherese, bulgaro, romeno, cecoslovacco e armeno.

Si vanno diffondendo ovunque anche le giornate dedicate al SS. Crocifisso, sia presso le Case dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sia presso le Parrocchie.

Il numero degli Ascritti e degli Zelatori ha superato i 76.000, diffusi in tutto il mondo e di cui circa 5000 solo nel Belgio e 1000 nel Brasile.

Dei Centri dove si stampa e si diffonde la «Divozione» oltre che in Italia, a Torino, e Roma, sono stabiliti nel Belgio (Ciney), nella Spagna (Barcelona), nel Canada (Québec), nella Colombia (Bogotà), nel Perù (Arequipa e Lima), nel Brasile (Canoas), nel Messico (Mexico), nell'Egitto (Alessandria), nella Grecia (Salonicco), nella Polonia (Czestochowa), nell'Algeria (Algeri), a Malta (Cottonera), nell'Eritrea (Keren), nel Giappone (Sendai) ecc. e altri stanno sorgendo in Francia, Irlanda, Argentina, Australia.

La S. Sede, accogliendo le nostre istanze, ha concesso per la Divozione a Gesù Crocifisso delle nuove, ricche indulgenze.

2) L'Unione Catechisti è sorta anche all'Estero, nel Perù e nella Spagna, grazie alla generosa dedizione del Fratello Ambrosio-León ad Arequipa, e del Fr. Miguel a Barcelona, e grazie alla ferma volontà dei Fratelli Visitatori del Perù e della Catalogna.

In America l'Unione ha due gruppi, uno ad Arequipa ed uno a Lima.

Il primo comprende gli allievi catechisti, i catechisti effettivi, i catechisti anziani ed anche il noviziato dei catechisti congregati, attualmente al suo terzo anno di vita. Un multiforme apostolato con l'istruzione religiosa a molte centinaia di ragazzi in zone prive di sacerdoti, colonie estive, scuole serali di preparazione sociale, corsi speciali ed esercizi spirituali chiamati

« *cursillos de cristiandad* » dimostratisi assai efficaci, diffusione della divozione a Gesù Crocifisso ecc. dimostrano lo spirito di iniziativa e la ricca vitalità dei catechisti di Arequipa e soprattutto del loro instancabile capo, il Fratel Ambrosio-León, che ha saputo anche convogliare parecchi suoi confratelli nel suo entusiastico movimento.

Le difficoltà, assai serie, che ha incontrato ultimamente sono l'immancabile sigillo di Dio e ci auguriamo che esse servano a dare delle basi sempre più solide alla giovane ed esuberante Unione Arequipense.

Il secondo gruppo americano è sorto a Lima, sempre per impulso del Fr. Ambrosio-León, trasferito da Arequipa a Lima un anno fa, e comprende già un bel numero di aspiranti. Esso è ancora all'inizio, ma si annuncia con delle prospettive assai più ampie del primo gruppo, per un insieme di circostanze più favorevoli.

In Spagna l'Unione Catechisti fiorisce a Barcellona, a Tarragona, a Manresa ed a Gerona. A Barcellona vi sono gruppi di catechisti associati nei collegi Condal, Josepets e Bonanova, con allievi catechisti e catechisti effettivi, e vi è anche il noviziato per i catechisti congregati, frequentato da cinque postulanti, attualmente al loro secondo anno di formazione. Nelle altre città vi sono soltanto catechisti associati.

L'attività dei catechisti spagnuoli, sotto l'impulso e la guida di un zelantissimo anziano, il sig. Fernando Bargalló, si dirige verso i ragazzi delle parrocchie suburbane, più popolose e più scarsamente fornite di clero, e comprende molte iniziative, fra cui anche i campeggi estivi.

3) Al Centro la vita dell'Unione durante lo scorso sessennio fu caratterizzata non dall'espansione, ma da una intensa attività di approfondimento, Regularissime le adunanze e i Ritiri aperti a tutti, con lo sforzo costante di raggiungere una sempre maggiore ricchezza di contenuto e con la partecipazione di esterni sempre più numerosa.

I corsi annuali di Religione furono ultimamente sostituiti da un corso superiore a livello universitario, di tre bienni successivi, il cui insegnamento è affidato ai professori del Seminario Diocesano.

Esso rappresenta la scuola di religione a più alto livello esistente nella nostra Diocesi, per i laici, ed ha attirato numerosi allievi esterni. Una conveniente biblioteca è in corso di allestimento, per dare ai catechisti un adeguato sussidio.

La scuola comprende tutte le materie richieste per la formazione completa del catechista: teologia, sacra scrittura, storia, diritto, liturgia, ascetica, sociologia, psicologia, pedagogia, didattica, e si propone di caratterizzare il catechista in modo da farne emergere la figura sulla scialba considerazione in cui ora è ingiustamente tenuto e di prepararlo alla insostituibile e sempre più vasta missione che lo attende.

4) La Casa di Carità si è consolidata sotto ogni rispetto e si è notevolmente sviluppata. Di essa verrà pubblicata, nell'apposita rubrica a parte, sul prossimo numero del Bollettino, la relazione fatta all'Assemblea dal Direttore, Dr. Conti.

5) L'apostolato catechistico fuori della Casa di Carità, appunto a motivo dell'impegno di quest'ultima, che tende ad assorbire tutte le energie disponibili, si è limitato a due parrocchie della periferia torinese ed all'insegnamento della religione in una scuola serale municipale.

Inoltre è continuata, più che mai efficiente, grazie all'attività degli anziani, l'opera della Messa del povero, nelle due sezioni di via Villa della Regina e di via Cibrario, che raduna ed assiste ogni giorno festivo, circa 200 mendicanti.

Anche di essa viene pubblicata una relazione a parte, in questo stesso Bollettino.

6) Parecchie pubblicazioni furono curate in questo sessennio: la biografia di Fra Leopoldo scritta dal Fr. Teodoreto, uscita in seconda edizione italiana sotto il titolo «Il Segretario del Crocifisso» e nella versione francese col titolo «Dans l'intimité du Crucifié»; il Bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso»; il Numero Unico sulla Casa di Carità Arti e Mestieri, la piccola biografia del Fr. Teodoreto scritta dal Fr. Cornelio e tradotta anche in francese, e opuscoli vari.

7) La situazione finanziaria si è appesantita. L'ampliamento della Sede della Casa di Carità e un forte acquisto di macchine, ormai indilazionabile per fronteggiare le esigenze e gli sviluppi della Scuola hanno aggravato assai il nostro bilancio. Gli aumenti di sussidio, che siamo riusciti ad ottenere dal Ministero, dalle industrie e dalla beneficenza privata non furono proporzionali alle spese straordinarie sostenute, e nemmeno al nuovo livello raggiunto dalle spese ordinarie di gestione, per cui il nostro bilancio si chiude da alcuni anni in passivo.

Non essendo possibile una contrazione delle spese, le quali sono già contenute nei limiti della massima economia compatibile con le esigenze dell'opera, si imporrà alla nuova presidenza la necessità di organizzare una robusta campagna per la ricerca di aiuti finanziari.

* * *

Terminata la discussione che seguì alla relazione del presidente e si concluse con la sua unanime approvazione, l'Assemblea procedette alla nomina del nuovo Consiglio Generale. Risultarono rieletti e riconfermati nella loro carica tutti i membri del precedente Consiglio: Dr. Carlo Tessitore, presidente; Dr. Domenico Conti, primo consigliere e vice-presidente; Rag. Umberto Ughetto, secondo consigliere; geom. Francesco Fonti, terzo consigliere, prof. Pietro Fonti, quarto consigliere.

L'Assemblea non mancò di esprimere al Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane ed al suo Consiglio il vivo attaccamento dei catechisti all'Istituto di S. Giov. Batt. de La Salle, la loro fedeltà alla formazione ricevuta dal Fr. Teodoreto e l'imperitura riconoscenza ai loro maestri, di cui si propongono di condividere gli ideali ed estendere l'altissima missione.

E così pure non mancò di inviare un cordiale saluto ai giovani confratelli che all'Estero hanno raccolto l'appello del Fr. Teodoreto e si preparano a divenire una nuova forza, modernissimamente attrezzata in seno alla Chiesa, per la dilatazione del Regno di Dio.

• Nuovo Assessore Generale

L'ubbidienza dei Superiori ha destinato il Fr. Cecilio alla direzione dell'Istituto Arti e Mestieri di Torino e in suo luogo ha nominato Assessore Generale dell'Unione il Fr. Gustavo.

E' grande la gratitudine dei catechisti per il Fr. Cecilio, che è succeduto immediatamente al Fr. Teodoreto, per designazione di questi, e che non ne fu solo il rappresentante in questi anni, ma ne continuò l'irradiamento spirituale e l'opera con fedeltà. I catechisti non dimenticheranno mai la sua generosa dedizione operante nel silenzio e tra i sacrifici, nè l'affetto che porta ad essi e che essi gli ricambiano con tutto il cuore. Certo i catechisti si sentiranno sempre uniti al Fr. Cecilio con quel particolare vincolo spirituale che li ha legati a lui in questi anni e lo considereranno sempre un membro della loro famiglia religiosa, al quale, per di più, rimane affidata la causa di beatificazione del loro Fondatore.

Al nuovo Assessore, Fr. Gustavo, che a suo tempo frequentò l'Unione come aspirante catechista, il più cordiale e gioioso benvenuto, con l'augurio che l'opera sua sia largamente benedetta dal Signore e che egli possa raccogliere quei frutti di espansione e di sviluppo dell'Unione, che non fu dato al Fr. Teodoreto di gustare.

Il mandato di Assessore gli viene direttamente dall'On.mo Superiore Generale dei Fratelli e la sua presentazione ai catechisti venne fatta dal Visitatore Fr. Alfredo in persona, durante una riunione semplice, ma di grande importanza e significato.

All'On.mo Superiore Generale ed al carissimo Fr. Visitatore Alfredo i catechisti esprimono la più viva riconoscenza per questa nomina, con la quale essi confermano ancora una volta la piena accettazione dell'eredità del Fratel Teodoreto.



Di ritorno dagli Esercizi Spirituali

• Esercizi Spirituali

Si fecero al « Getsemani » di Casale Corte Cerro, dal 25 al 29 giugno u.s. sotto la guida del p. Bosco o.p.

La bellezza del luogo, la signorilità dell'ambiente e l'interessantissima impostazione data dal predicatore, che propose alla meditazione degli esercitanti i principali attributi di Dio, conferirono a questo corso un eccezionale interesse.

Non mancò nemmeno la visita del prof. Gedda, di passaggio.

A lui, ai dirigenti della casa ed a tutto il personale ripetiamo il nostro grazie e le nostre congratulazioni.

Peccato che parecchi catechisti associati, impediti da motivi diversi, non abbiano potuto partecipare a questi giorni di pura letizia spirituale e di autentico rinnovamento interiore.

• Dalla Sezione di Parma

Mercoledì 9 marzo 1960, ore 19: adunanza degli zelatori e di alcuni ascritti all'Unione di Gesù Crocifisso.

Per la prima volta gli aspiranti maggiori si incontrano con gli juniores poichè le decisioni da prendere sono di massima importanza.

Fr. Gustavo propone ai catechisti di partecipare quali insegnanti di Religione alla Scuola Serale. La proposta è accettata e nella seduta che continua si prepara particolarmente un programma di manifestazioni per la giornata dedicata a Gesù Crocifisso.

26 marzo ore 19,20: ora di adorazione.

L'attivissimo Fr. Gustavo suggerisce una profonda meditazione agli alunni e ai parenti prendendo lo spunto dalla devozione alle cinque piaghe. La manifestazione si chiude con la Benedizione e il bacio delle reliquie della S. Croce. Il numero dei presenti in Cappella si aggira sul centinaio. Gli aspiranti mostrano uno zelo ammirabile che manterranno in tutte le manifestazioni prodigandosi per fare conoscere la devozione.

L'indomani 27 marzo è organizzato il colpo principale: la giornata dedicata a Gesù Crocifisso. Fin dall'inizio della Quaresima si erano presi accordi con Mons. Orsi, parroco della Chiesa S. Vitale. Dalle ore 7 alle ore 19 gli aspiranti alacremente aiutati nel loro lavoro da alcuni volenterosi distribuiscono centinaia di devozioni e vendono crocifissi di diverse dimensioni. Aiutati dalle buone parole di Fr. Gustavo e di Mons. Orsi raggiungono il loro fine e alle 18 partecipano alla Via Crucis ed alla solenne recita della devozione a Gesù Crocifisso. Già alle ore 10 si è recitato pubblicamente la devozione in occasione della Messa dell'Istituto.

Varie adunanze preparano un programma per il venerdì Santo 15 aprile che si santifica con una solenne Via Crucis. Questa manifestazione preparata con originalità e buon gusto si deve effettuare per il mal tempo nei corridoi dell'Istituto; riesce comunque bene. Ogni stazione, disegnata dagli aspiranti è una sosta per il Crocifisso sorretto e circondato da aspiranti recanti delle fiaccole. I catechisti danno lo spunto per la meditazione ad ogni stazione. L'ultima opera effettuata da zelatori e dagli aspiranti è la distribuzione dei foglietti della devozione in tutte le Chiese di Parma.

Risultato: distribuite 2000 devozioni e venduti una ventina di Crocifissi.

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

• Fine anno scolastico 1959-60

Al termine dell'anno scolastico 1959-60 sono stati licenziati, con attestato di qualificazione professionale, complessivamente 199 allievi per i seguenti mestieri: Aggiustatori meccanici, Aggiustatori montatori, Attrezzisti, Stampisti, Disegnatori particolaristi e meccanici, Elettromeccanici, Fresatori, Operatori elettronici, Saldatori, Tornitori, Rettificatori.

Oltre ai licenziati sono stati promossi 171 allievi dei corsi propedeutici, 260 di quelli intermedi e 491 dei corsi complementari di 2° grado per apprendisti.

Hanno pure concluso positivamente i rispettivi corsi speciali, organizzati su richiesta delle stesse Aziende: 20 autoriparatori e 42 addetti macchine tutti della « Lancia » più 9 elettromeccanici della « Michelin Italiana ».

Così anche quest'anno un nuovo e nutrito gruppo di giovani e di lavoratori lascia definitivamente la Casa di Carità Arti e Mestieri, o per affrontare per la prima volta l'officina, o per espletare mansioni di lavoro tecnicamente più elevate e di maggiore responsabilità.

Li accompagna il nostro ricordo affettuoso e il nostro augurio fraterno con la speranza che essi possano utilmente impiegare quanto hanno appreso, sempre mantenendosi fedeli all'insegnamento cristiano ricevuto.

Tuttavia insieme alla soddisfazione per la loro riuscita e alla fiducia per la loro buona prova, sentiamo nel cuore la tristezza per tutti quei giovani, per tutti quei lavoratori che non abbiamo potuto ricevere nei nostri corsi data l'insufficienza di locali e di mezzi a disposizione.

Essi non domandavano che d'imparare un mestiere — oggi quanto mai indispensabile — non domandavano che un po' di quel pane di verità e di cultura senza di cui la vita si svuota e inaridisce.

E il Signore li attendeva per beneficiarli col dono del Suo amore e della Sua luce.

Ma non li abbiamo potuti ricevere, anzi li abbiamo dovuti congedare con un tristissimo « ci dispiace, ma non ci sono più posti ».

Eppure la sede attuale dell'Opera non è completa, e c'è ancora tanto terreno dove non spuntano che erbacce...

Oh, se qualche anima buona potesse aiutare la Casa di Carità Arti e Mestieri, l'Opera voluta dal Signore, quanti altri giovani potrebbero ricevere, non diciamo un ambito diploma, ma un mestiere e ancora un po' di Vangelo. Per intanto ci raccomandiamo a tutti gli amici perchè con la preghiera invocino dal Cielo gli aiuti e le grazie di cui abbisogna l'Opera affinchè possa per il bene di tanti giovani svilupparsi in profondità ed in estensione, secondo che piace al Signore!

• Attività spirituali

Ci limitiamo a segnalare fuggacemente alcune iniziative di rilievo:

- 1) la commemorazione del Fr. Teodoreto agli allievi della Casa di Carità, sia dei corsi diurni che pre-serali e serali, fatta dal Direttore Dr. Conti nel giorno anniversario 13 maggio.

- 2) Il ritiro delle patronesse alla Casa di Carità, fatto il 17 giugno, sotto la guida del p. Caffaratto m.d.c.
- 3) Gli Esercizi Spirituali degli allievi licenziandi, dettati a S. Ignazio di Lanzo, dal 3 al 6 luglio u.s. da D. Arbinolo.

• Visite gradite

Fra le molte visite che abbiamo ricevuto in questi giorni segnaliamo quella di Mons. Alexandre Scandar, Vescovo di Assiout, il quale si fermò a Torino dal 2 al 5 luglio u.s. e ritornò ripetutamente alla Casa di Carità per studiare l'opera a fondo e rendersi conto delle possibilità concrete di un trapianto di essa nella sua diocesi egiziana.



Verso il Monte Rosa

• Campeggio estivo

Ebbe luogo dal 12 al 31 luglio, al Fiéry in valle d'Ayas, a 1876 metri s.m. e fu caratterizzato da una decisa passione per le grandi gite.

Ecco alcune mète: Rifugio Mezzalama, Plateau Rosa, Zerbion, Monte Rosa (Rifugio Quintino Sella, ghiacciaio del Lyskamm, Colle del Lys, Punta Gnifetti, Capanna Regina Margherita con relativo pernottamento, Balmenhorn, o Cristo delle Vette, Piramide Vincent, Capanna Gnifetti, Colle Bettaforca, Valle d'Ayas).

Venti giorni trascorsi rapidissimamente, in un clima di elevazione fisica e spirituale e di gioia pura.

Messa del povero

• RELAZIONE ANNUALE

Alla Sezione dei SS. Angeli Custodi l'anno sociale incominciò il 1° Novembre 1959 e terminò il 14 luglio 1960. Gli assistiti, presenti ogni domenica, furono circa 120.

Alla Sezione di via Cibrario l'anno sociale incominciò la prima domenica di Ottobre 1959 e si concluse l'ultima domenica di Maggio 1960. Le presenze ad ogni funzione furono circa 80. Il totale dei poveri assistiti ogni settimana, fra entrambe le Sezioni è quindi in media di 200.

L'attività si svolge secondo uno schema ormai tradizionale, la cui praticità è collaudata dall'esperienza: S. Messa, istruzione, distribuzione di viveri e di indumenti, servizio di parrucchiere, assistenza svariatissima ai singoli secondo le necessità da essi denunciate. Parecchie iniziative punteggiano poi l'anno sociale, conferendo varietà e sollecitando l'interesse per le cose spirituali.

Ecco i fatti salienti di questo periodo, che elenchiamo aridamente, lasciando al lettore di indovinare il clima schiettamente umano e cristiano in cui vive e agisce la Messa del Povero:

2 Novembre 1959 — Visita al Cimitero. La Messa in via Cibrario è ancora celebrata dal teol. Formica, ormai prossimo a lasciarci, non solo per il suo ritiro a Vinovo, ma per la sua partenza per il Paradiso.

25 dicembre 1959 — Funzione solenne di Natale, con più ricca distribuzione di viveri, e inoltre di 144 paia di calze per l'inverno.

18 Gennaio 1960 — Funerali del teol. Formica a Vinovo, con la partecipazione di un gruppo scelto di poveri e la recita del Rosario da parte di tutti gli assistiti in entrambe le Sezioni.

28 Febbraio — Un pranzo speciale, procurato dallo zelantissimo Don Bassi, salesiano, festeggia la ricorrenza, non liturgica, ma sentita, del carnevale.

6 Marzo — Prima domenica di Quaresima. L'esercizio della buona morte introduce nel clima di penitenza che la liturgia ci propone.

10 Aprile — Domenica delle Palme — Benedizione dei rami di ulivo e processione nel cortile dell'Istituto.

17 Aprile — Pasqua — Comunione generale e funzione solenne. Distribuzione di un pranzo speciale.

Dal 23 al 28 Aprile — Esercizi Spirituali presso la Città dei Ragazzi, con l'intervento di 20 poveri scelti tra le due Sezioni. Predicano Don Arbinolo e Don Veglia seguendo lo schema del « Mondo migliore » con un successo che non produce solo soddisfazione, ma entusiasmo.

1° Maggio — Festa di San Giuseppe artigiano — Chissà che questo potentissimo protettore non riesca ad inserire definitivamente almeno una buona parte dei nostri assistiti in un onesto e redditizio lavoro, che li liberi da ogni senso di inferiorità e da ogni necessità di assistenza!

22 Maggio — Solennità di Maria Ausiliatrice — Processione all'interno del cortile e consecrazione dell'opera e dei suoi membri alla Madonna.

16 Giugno — Corpus Domini — Processione. Pranzo speciale: non siamo festanti alla mensa del Signore? E il Signore, padre amantissimo, provvede il nutrimento per l'anima e per il corpo.

24 Giugno — Gita al Santuario di Oropa, offerta in premio ai frequentanti più assidui. Ne intervengono 70 fra entrambe le Sezioni, insieme a Don Veglia, Don Bassi e Don Francis e tutti ascoltano la S. Messa e fanno la



Gita premio a Oropa (24 Giugno 1960)

comunione con vero fervore. Nel pomeriggio Via Crucis e ricreazione. E' un vero, completo riposo e ristoro, per il corpo e per lo spirito, in uno scenario di incanto e sotto il sorriso della Madonna.

29 Giugno — Si solennizza la festa del Papa con preghiere speciali e, naturalmente, con un pranzo più ricco del solito.

14 Luglio — Seconda gita premio a Fubina di Viù. I fondi necessari furono procurati a questo scopo dalla FIAT, insieme a 50 paia di scarpe, 50 paia di calzoncini e 50 camicie, che hanno fatto felici i 50 partecipanti.

Non è mancata naturalmente la preghiera: Messa e Via Crucis nella mattinata e Benedizione a Cafasse, durante il viaggio di ritorno.

Un gruppo di poveri della Sezione di via Cibrario ha voluto dimostrare la sua riconoscenza verso le buone Suore imparando i canti per la Festa di S. Vincenzo, che venne appunto rallegrata da questa eccezionale Schola Cantorum.

La Sezione dei SS. Angeli è riconoscente al maestro Piero Provera, che tutto l'anno ha voluto accompagnare le nostre funzioni con l'armonium ed eseguire da par suo della ottima musica.

Un vivo ringraziamento vogliamo rivolgere ai nostri assistenti ecclesiastici, Don Bassi, Don Francis, Don Veglia, i quali non si sono accontentati di portare ai nostri poveri la vita dello spirito, ma si sono anche dati d'attorno per aiutarci ad ottenere i mezzi necessari alle opere di misericordia corporale.

E che diremo alle nostre care suore? Da lungo tempo lavoriamo insieme e ci comprendiamo perfettamente. Perciò non diremo nulla a loro, ma ne parleremo solamente con il Signore.



Gita a Fubina di Viù (14 Luglio 1960) - Via Crucis

● BILANCIO ANNO 1959-60

Retribuzioni per servizi vari	L.	137.405
Sussidi in danaro	»	269.420
Distribuzione di vestiario	»	512.590
Funzioni religiose	»	267.020
Distribuzione alimenti	»	1.157.366
Medicinali	»	13.585
	L.	2.357.386

ÉCHOS DES FRÈRES

BELGIQUE :

(*extrait d'une lettre du C.F. Macorat de Jésus, Ciney, datée du 2-6-60*) « Monsieur le Président Général,... j'ai bien reçu vos images-reliques du T.C. Fr. Teodoro, ainsi que les nombreux feuillets de Jésus Crucifié... »

Croyez, M. le Président, que je m'en servirai à bon escient pour faire connaître votre vénéré Fondateur et la dévotion à Jésus Crucifié.

Le nombre d'inscrits approche des 5.000.

Des échos me parviennent du livre.

« Dans l'intimité du Crucifié ». On le trouve admirable. Il fera beaucoup de bien.

Ci-joint une modeste obole pour votre oeuvre. Merci de tout... ».

COLOMBIE :

(*extrait d'une lettre du C.F. Benildo Alfonso, Bogotà, datée du 8-8-60*).

« ... nous continuons de travailler apostoliquement pour diffuser la dévotion à Jésus Crucifié et maintenant nous sommes en train de faire imprimer 100.000 feuillets de cette dévotion.

Une mission prêchée en notre département de Tolima pour 1050 prêtres, religieux et religieuses nous a procuré récemment l'occasion de faire imprimer et de diffuser beaucoup de feuillets de la « dévotion ». La mission dura 15 jours et y participèrent 25 Frères E.C. chargés surtout de la Catéchèse.

Il y a trois ans le regretté Fr. Filiberto Jorge fit imprimer 40.000 exemplaires de la dévotion, qui vont être épuisés. Le c.f. Filiberto Jorge se distingue par son amour à Jésus

Crucifié, dont il propagea la dévotion parmi tous ses élèves et ses amis.

Ces chiffres vous donnent une idée du travail que l'on fait dans le District de Bogotà pour la diffusion de cette dévotion, qui est tant à nous... ».

CAMÉROUN :

(*lettre du C.F. Visiteur Frédéric, Yaoundé, datée du 3-6-60*).

« Monsieur le Président, l'Union des Catéchistes du T.S. Crucifix et de M.I. m'a fait parvenir en hommage le beau livre « Dans l'intimité du Crucifié » dont j'achève à l'instant la lecture.

J'en reste tout ému, profondément édifié et convaincu de la sainteté de cet homme favorisé de tant grâces et de faveurs divines.

Je suis reconnaissant de votre cadeau et propagerai sa publication ».

ESPAGNE :

L'Archevêque de Barcelone a donné son consentement pour établir l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et M.I. dans son Diocèse. Voilà le Décret, dont on a donné connaissance à toutes les maisons des Frères du District de Barcelone :

OBISPADO DE BARCELONA

Barcelona, 23 de Agosto de 1960

Vista la instancia presentada por el Rdo.Hno.Miguel, Religioso de la Congregación de « Hermanos de las Escuelas Cristianas » y Asesor de la « Unión de Catequistas de Jesús Crucificado y María Inmaculada »; vistos asimismo los documentos acompañados y el resultado de las diligencias practicadas; teniendo en cuenta el consentimiento otorgado

por el Em.mo Cardenal Arzobispo de Turin, en cuya Archidiócesis radica la Sede Generalicia del expresado Instituto Secular UNION DE CATEQUISTAS DE JESUS CRUCIFICADO Y MARIA INMACULADA, de derecho diocesano, que tiene por fin la santificación de sus miembros en el siglo y el apostolado catequístico y social;

Por el presente, en cuanto a Nos toca, a tenor de lo dispuesto en la Constitución Apostólica «Provida Mater» y en la Ley peculiar de los Institutos Seculares» anexa a la misma, y en los cánones 495,1 y 497,1 damos Nuestro consentimiento para que pueda establecerse una Sede del mencionado Instituto Secular, para el ejercicio del apostolado propio del mismo, en la calle San Juan de La Salle, n. 40, de esta capital, debiendo comunicárenos oportunamente la fecha en que dicha Sede quede formalmente erigida.

† Gregorio, Arzobispo-Obispo de Barcelona

L'approbation de l'Autorité Ecclesiastique n'est pas le seul indice de vitalité de l'Union en Espagne.

De nouvelles consécrationes de catéchistes associés ont eu lieu aux collèges Josepets et Condal de Barcelone. Dans la fête de la T.S. Trinité après la rénovation des voeux religieux par les Frères, 17 élèves et 2 garçons qui ne sont pas élèves des Frères firent leur consécration comme élèves catéchistes, et tous les autres catéchistes qui étaient présents renouvelèrent leur consécration. On remi à tous un petit crucifix.

Ce fut une cérémonie très touchante et pleine de signification, qui unissait les maîtres et les disciples dans un seul élan vers un même idéal.

A Tarragone un autre groupement de 20 élèves catéchistes fit sa consécration.

L'activité catéchistique dans les paroisses de la banlieue a continué très intense et pendant l'été on a organisé deux colonies de vacances pour les enfants pauvres qui suivent les cours du catéchisme: l'une à Badalona et l'autre à Caldetas.

A partir du commencement de l'année scolaire les catéchistes de Barcelone seront chargés des cours du soir dans une nouvelle école que l'on a ouvert en souvenir du Congrès Eucharistique International de Barcelone, et que l'Archevêque de la ville a confié aux Frères des Ecoles Chrétiennes. Par conséquent les catéchistes espagnols ajouteront l'activité scolaire à l'activité paroissiale.

PÉROU - Arequipa

Pendant cette dernière année la vie de l'Union des Catéchistes à Arequipa a été difficile.

Des épreuves de toute sorte ne manquèrent pas. C'est la sceau de toute oeuvre de Dieu: pouvait-il manquer à l'Union du T.S. Crucifix?

Cependant les Frères et les catéchistes ont travaillé beaucoup, sans se décourager.

Les réunions ont eu lieu régulièrement de même que l'école pour la préparation des catéchistes, quoique pour le moment le diplôme livré par cette école n'a pas de valeur officielle.

Trois journées d'exercices spirituels furent organisées au cours de la Semaine Sainte et à la fin du mois de Juillet une autre retraite inaugura la troisième année de formation, cest à dire le commencement de l'année de noviciat des catéchistes congréganistes. Le Frère Ambrosio-León, venu de Lima pour l'occasion, pendant une cérémonie simple, mais touchante, inaugura officiellement le noviciat des catéchistes en remplaçant l'insigne de caté-

chiste associé par celle de catéchiste congréganiste à l'oeillet de chaque novice.

Dans la même journée un groupement de jeunes gens fit sa première consécration devant le T.S. Sacrement exposé, après la S. Messe, et un autre groupement renouvela sa consécration.

Le commencement de deux centres nouveaux pour l'apostolat catéchistique dans l'« Alto Misti » et la continuation de celui de « Pachacuti » au matin du Dimanche donna aux catéchistes de Arequipa l'occasion de montrer leur zèle et leur esprit de sacrifice.

Une autre activité très remarquable a été développée dans la Colonie Pie XII à Camaná où les catéchistes hébergèrent, à de différents tours, 460 enfants de la catéchèse. En vue de se procurer les fonds nécessaires pour le fonctionnement de cette colonie les catéchistes n'hésitèrent pas à quêter. Tous les cinémas de Arequipa acceptèrent la « semaine pro colonia de Camaná » pendant laquelle les catéchistes sollicitèrent la bienfaisance publique.

Par contre on a dû fermer l'école syndicale.

Le Frère Santiago, aidé par les Frères Blaste Maria et Oscar Pablo a succédé au Frère Ambrosio-León dans la charge de Assesseur à Arequipa.

PÉROU - Lima

Le Frère Ambrosio-León, Assesseur de l'Union pour le Pérou et la Bolivie, a été transféré à la capitale du Pérou et il s'est donné de la peine tout de suite pour faire surgir l'Union des Catéchistes à Lima. Il est en train, maintenant de préparer un vaillant peloton d'élèves catéchistes, une vraie promesse pour l'affermissement de l'Union à Lima.

L'Archevêque de Lima a déjà don-

né son consentement. Voilà ce que nous a écrit à ce propos le Nonce Apostolique au Pérou dans sa lettre du 10-5-60 :

Monsieur le Président,

je suis heureux de répondre à votre lettre du 31-3-1960, concernant l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée, et de vous transcrire ces lignes que m'a adressées l'Archevêque de Lima, auprès duquel j'avais plaidé votre cause :

« L'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et M.I. a été déjà acceptée officiellement dans notre Diocèse, et on a autorisé son érection canonique par le Décret Archiepiscopal du 28 mars 1960.

« Je considère l'établissement de cet Institut Séculier comme un don de la Providence. Il nous apportera, j'en suis sûr, une aide extraordinaire pour l'enseignement du catéchisme, ce qui est fondamental pour la vie religieuse et pour la culture catholique de notre peuple.

« Je me propose d'établir un contact étroit entre l'Union des Catéchistes et la Mission de Lima, dans le but de travailler préférablement dans les quartiers pauvres, selon un projet préparé d'avance.

« Au cours des entretiens que j'aurai prochainement avec le Frère Ambrosio-León, je mettrai au point les détails de ce projet ».

Je vous assure que je suis en relation avec le Fr. Ambrosio-León et je lui recommande toute sollicitude et diligence pour donner à l'Union des Catéchistes la plus grande diffusion dans le Pérou.

Agréez, cher docteur, mes salutations très cordiales

Votre très dévoué

Romolo Carboni
Archevêque de Sidone
Nonce Apostolique au Pérou

« Mi rivolsi al Fr. Teodoreto con fervore e fiducia e la grazia venne prontamente, tanto da lasciarci stupiti. In pochi giorni il mal di capo sparì, ritornò l'appetito e ora è perfettamente guarito.

Manderò un'offerta all'Unione Catechisti in segno di riconoscenza per questi segnalati favori ».

Dall'America (Corona N.Y.) ci scrive il sig. Terigi Tobia, nipote del Fr. Teodoreto, col quale egli invece si era sempre tenuto in relazione e ci riferisce quanto segue:

« Mia figlia Maria Tobia in Reggio, di anni 45 nel marzo del 1959 venne colpita da una malattia all'occhio destro, che le oscurò talmente la vista da percepire solo più delle ombre. Si rivolse ad un medico-professore, specialista in materia, il quale constatò che si trattava di infiammazione alla retina dell'occhio destro e la sottopose ad una cura intensa, con varie specie di medicine e frequentissime visite: era un tentativo, fatto con molte riserve.

Fortunatamente l'esito fu ottimo e attribuiamo la guarigione al Fr. Teodoreto. Infatti lo stesso professore durante l'ultima visita che fece a mia figlia le disse queste precise parole: Ti puoi ritenere fortunata, si vede che qualcuno ha pregato per te.

Ora esprimiamo la nostra riconoscenza al caro zio, al quale ricorriamo sempre con fiducia e del quale sperimentiamo la continua protezione ».

« Ecco infatti altri due esempi di questa protezione:

Il giorno 12 ottobre 1959 la mia nipote Angela Reggio in Infantius guidava la macchina ed aveva accanto a sé la figlia Maria, di anni due. Ad uno svolta una macchina che la precedeva si arrestò così bruscamente che essa non ebbe tempo di fermare, ed avvenne l'urto. D'istinto si chinò da un lato sulla bambina per proteggerla e questo gesto evitò a lei e alla bambina ogni male, sebbene la macchina subisse notevoli guasti.

Mia figlia ritiene che l'abbia salvata lo zio, di cui porta sempre l'immagine con sé e che invoca in tutte le necessità ».

Anche fuori della sua famiglia il Fr. Teodoreto estende la sua efficace protezione:

Ai primi di Aprile di quest'anno 1960 fui assalito da febbre a causa di un ascesso dovuto a iniezioni non assorbite. Feci chiamare il chirurgo specialista Dott. Sergio Branca, che decise di usare i ferri per porre fine all'infezione. Pregai il carissimo fratel Teodoreto, altre pie persone e i miei alunni fecero altrettanto, e applicai alla parte malata l'immagine del servo di Dio. Il giorno dopo venne il dottore coi suoi strumenti, io ero pronto in infermeria, ma avevo la ferma fiducia che non ci sarebbe stato bisogno di alcun intervento. Infatti il dottore mi visitò, e con sua grande sorpresa vide che l'ascesso era diminuito e che non c'era necessità di operare. Stetti ancora un giorno a riposo, e quindi potei riprendere la scuola senza inconvenienti.

A distanza di tre mesi posso attestare che non ho avuto più alcun disturbo ed esprimo tutta la mia gratitudine.

Fr. Ermenegildo F.S.C.

Accluso piccola offerta (L. 10.000) per la Beatificazione del Servo di Dio Fratel Teodoreto, « riconoscendo nella Sua particolare intercessione il buon esito di esami importanti e difficili ».

Continuo ad affidare a Fratel Teodoreto i nipoti, i loro studi e soprattutto la loro formazione spirituale e morale.

Con devoti saluti in G. C.

C. G.

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo.

Divozione a Gesù Crocifisso nell'Italia Centro-Meridionale

Roma - La Giornata del SS. Crocifisso al Colle La Salle

La festa del SS. Crocifisso, ormai tradizionale al Colle La Salle, si celebrò il 27 marzo 1960, IV^a Domenica di Quaresima, con la partecipazione degli alunni della Scuola elementare, dei giovani in formazione e delle famiglie che abitano nelle vicinanze del Forte Portuense.

Preparata da molto tempo e con particolare cura, essa ha avuto inizio nella Chiesa del Colle con la meditazione e la S. Messa di Comunità, nell'intimità con il Divino Crocifisso.

Un'ora dopo veniva celebrata la S. Messa al Forte, nella chiesa dei Rev.di Padri Cappuccini, gremita di fedeli, con la recita della Divozione alle Cinque Piaghe, devoti canti di omaggio a Gesù Crocifisso, e predica del Rev.do Padre Luciano, che spronava gli intervenuti ad amare senza riserva Gesù Crocifisso con la testimonianza operosa della propria vita.

Seguiva la Processione, con la Venerata Immagine del Crocifisso, dalla Parrocchia alla Casa dei Fratelli che dista circa un chilometro, accompagnata dai bambini della Scuola e da molte altre persone.

Al Colle La Salle veniva celebrata un'altra S. Messa per gli alunni e per le famiglie mentre il Rev.do Cappellano rivolgeva ferventi parole ai presenti.

Intanto il SS. Crocifisso, circondato di luci e di fiori era esposto alla pubblica venerazione, e durante la mattinata gruppi di ragazzi, insieme ai nostri giovani, facevano compagnia d'onore al SS. Crocifisso.

Alle ore 15 si svolgeva, nella chiesa, una devota Via Crucis e alcune stazioni erano illustrate efficacemente dal Rev.do Cappellano. Quindi, nella sala del Piccolo Noviziato, veniva proiettato un film intonato alla Passione del Signore.

Alle ore 18 veniva celebrata, da Mons. Salvatore Pappalardo, della Segreteria di Stato, la S. Messa Vespertina, durante la quale il Celebrante rivolgeva ai fedeli ispirate parole sopra l'amore a Gesù Crocifisso.

Infine, nella impossibilità di fare la solenne Processione di ritorno in Parrocchia, a causa della pioggia, si concluse con Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Monsignore.

Una grande Croce si illuminava infine sulla nostra Casa, simbolo del nostro amore a Gesù Crocifisso e della nostra peren-

ne consacrazione alla causa della redenzione delle anime.

Nella Settimana Santa furono distribuite circa 50.000 Divozioni, parte nelle Scuole dei Fratelli, a Roma, e parte in numerosi paesi, dove i nostri allievi, ritornati a casa per le vacanze, hanno compiuto un'attiva propaganda.

Ecco alcune testimonianze pervenute al nostro Centro di Roma:

LATERA (Viterbo)

« Ho cercato di far conoscere la Divozione alle persone di mia conoscenza illustrandone la storia in poche parole; esse l'hanno accolta con molto entusiasmo esprimendo anche il più vivo ringraziamento. Ho approfittato anche dell'ora di adorazione del Giovedì Santo per distribuirle nella Chiesa ai fedeli ».

ISCHIA DI CASTRO (Viterbo)

« Le Divozioni a Gesù Crocifisso sono state fatte distribuire dal Parroco dopo la Processione del Cristo Morto il Venerdì Santo; ho portato poi un pacchetto a un monastero di Suore del mio paese e sono state tanto contente: alcune desiderano iscriversi come zelatrici ».

S. ELISABETTA (Agrigento)

« Abbiamo distribuito 500 foglietti della Divozione a G.C.; la gente l'ha accolta bene perchè il Parroco prima che li distribuissimo disse una parola sulla Divozione ».

S. GIOVANNI DI BIEDA (Viterbo)

« Il Parroco è stato molto contento della Divozione a Gesù Crocifisso. L'ho distribuita il Venerdì Santo durante il bacio della S. Croce. Nei giorni seguenti ho visto molte persone che la recitavano durante la S. Messa ».

Comunicazioni analoghe ci sono pervenute da ogni parte d'Italia: Felsi (Campobasso) - Pianzano (Viterbo) - Celenza Valforte (Foggia) - S. Elia a Pianisi (Campobasso) - Licodia Eubea (Catania) - S. Cataldo (Caltanissetta) - Pesaro - Tolfa (Roma) - Catania - Piancastagnaio (Siena) - Serradifalco (Caltanissetta) - Ossano (Viterbo) - Paduli (Benevento) - Gradoli (Viterbo) - Raffadali (Agrigento) - Macchia Valforte (Campobasso) - Cellere (Viterbo) - Tocco Caudio (Benevento) - Campobello di Licata (Agrigento) ecc. ecc.

me, non sono che le membra d'un'unica vittima, che celebra sulla croce la sanguinosa sua oblazione e nell'eucarestia, la stessa oblazione incruenta, e che si incorpora ogni oblazione, sanguinosa o no, delle sue membra, come elementi della sua propria immolazione (cfr. Thomassin, *De Verbo Inc.*, l. X, c. 20, n. 4). !

Ora la Chiesa è stata stabilita quaggiù per la salvezza del mondo, e Dio le ha dato, per il Cristo, due fontane di vita e di grazie inesauribili, il sacrificio della Croce e l'Eucarestia, che fondono le loro acque in un sol corso. Ed anche, per ciascuno di noi, se vogliamo essere « pietre vive del suo tempio », c'è la stessa legge di salvezza e di fecondità: « Consacrate, di bel nuovo, a Dio il tempio della vostra anima, sacrificandogli il vostro cuore e tutte le vostre volontà, dopo averlo ricevuto devotamente nella santa Comunione » (S. G.B. de La Salle, *Méd.*, 188°, 3).

« Portate sempre nel vostro corpo, come dice S. Paolo, la mortificazione di Gesù Cristo, affinché la vita di Gesù Cristo appaia ne' vostri corpi: è l'effetto che deve produrre quest'eccellente sacrificio » (*Méd.*, 66°, 3).

Sì, anche dai riquadri del filo spinato dei campi di sterminio...

F. Emiliano

I NOSTRI MORTI

P. Teodosio Muriaudo O.F.M.

Definitore Provinciale - Ex Ministro Provinciale

Amico del Fr. Teodoreto e convinto sostenitore della sua opera, quando il Fr. Teodoreto pubblicò la prima edizione della vita di Fra Leopoldo egli ne scrisse la prefazione. Sempre pronto ad aiutare ed incoraggiare i catechisti predicò ad essi molte giornate di ritiro e non lasciò mai mancare il suo aiuto ed il suo consiglio ogni volta che venisse richiesto. I catechisti gli serbano riconoscenza e pregano pace per l'anima sua.

Fr. Arcadio F. S. C.

Direttore della Scuola Elementare di Grugliasco

Fu chiamato improvvisamente al premio eterno, nel pieno vigore dell'età e lascia un grande rimpianto dietro di sé, tra i suoi confratelli e gli allievi della sua scuola. Era un grande zelatore della divozione a Gesù Crocifisso, che diffondeva largamente nella sua scuola e fuori di essa, e non mancava mai di organizzare ogni anno la « Giornata del Crocifisso » prodigandosi per la migliore riuscita.

Gesù Crocifisso lo accolga nella gloria della sua risurrezione.

Enrico Parenzo

Appartenne all'Unione come catechista associato, benchè le sue condizioni di salute non gli consentissero più di frequentare le adunanze, avendo fatto la consacrazione di catechista ammissibile il 15 maggio 1927.

Affinato dalla sofferenza e acceso di carità egli aveva preso sul serio la promessa di tendere alla perfezione e viveva una vita di intensa pietà.

Diffondeva la divozione a Gesù Crocifisso dovunque potesse e caldeggiava tutte le iniziative promosse dall'Unione.

I catechisti lo ricorderanno sempre con affetto, come egli con affetto seguì sempre, benchè di lontano, l'opera del Fr. Teodoreto.

CORSO SUPERIORE DI CULTURA RELIGIOSA PER LAICI

Il 29 Ottobre 1960 riprenderanno le lezioni del corso superiore di cultura religiosa iniziato lo scorso anno dall'Unione Catechisti, per tutti i laici desiderosi di acquistare una cultura religiosa proporzionata al livello della loro cultura professionale.

Le lezioni di 45 minuti caduna, saranno tre ogni settimana, una di dogmatica, una di morale e una di materie psico-pedagogiche, e si terranno al Sabato pomeriggio presso la Casa di Carità Arti e Mestieri, Corso Benedetto 26, dalle ore 17,15 alle ore 19,30.

Ecco il programma per il corso 1960-61

DOGMATICA: 16 lezioni del prof. D. Giov. M. Rolando, del Seminario Metropolitano, sui temi:

Inizio della storia della salvezza - Creazione del mondo - Elevazione dell'uomo.

16 lezioni di mons. prof. Pietro Caramello, del Seminario Metropolitano sul tema: Il mistero della vita intima di Dio.

MORALE: 25 lezioni del can. prof. Roberto Usseglio, Presidente Regionale del Tribunale Ecclesiastico, sui seguenti temi:

Libertà, legge e coscienza nel destino soprannaturale dell'uomo.
Peccato e conversione cristiana.

ETICA SOCIALE: 7 lezioni del prof. don Livio Maritano sul tema:
Persona e società.

PSICOLOGIA: 10 lezioni del prof. D. Giacomo Lorenzini del Pont. Ateneo Salesiano: Principi di psicologia religiosa.

PEDAGOGIA: 10 lezioni del prof. D. Nazareno Camilleri, del Pont. Ateneo Salesiano: Principi generali di pedagogia religiosa.

DIDATTICA CATECHISTICA: 10 lezioni di un Fratello delle Scuole Cristiane.

I NOSTRI LIBRI

Fr. Teodoreto F. S. C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(*Fra Leopoldo M. Musso O. F. M.*)

È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.

Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.

Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.

2^a edizione L. 950

Fr. Teodoreto F. S. C.

DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(*traduzione del Fr. Madir/Maurice F. S. C.*)

È il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, che ha visto la luce recentemente a cura del medesimo editore Elle-di-Ci. Viene così soddisfatta l'insistente richiesta pervenuta da molte parti. Decorosissima veste tipografica, uguale a quella dell'edizione italiana.

Prezzo Fr. francesi 1000 (pari a 10 Fr. nuovi)
franco di porto a destinazione.

Fr. Leone di Maria F. S. C.

FRATEL TEODORETO

(*Prof. Giovanni Garberoglio*)

È la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. L. 500

Fr. Cornelio F. S. C.

FRATEL TEODORETO

Breve biografia popolare

Edizioni L. d. C. L. 100

Fr. Cornelio F. S. C.

FRÈRE TEODORETO

traduzione francese della precedente.

Edizioni L. d. C. Frs. 100 (n. f. 1)

franco di porto.